



OPERA DI
SANTA MARIA
DEL FIORE
FIRENZE 1296



O FLOS COLENDE

Musica Sacra a Firenze

XXIV EDIZIONE

5 marzo – 11 settembre 2020

**BATTISTERO
DI SAN GIOVANNI
CATTEDRALE
DI SANTA MARIA
DEL FIORE**

INGRESSO LIBERO

O FLOS COLENDE

Musica Sacra a Firenze

XXIV EDIZIONE

Direzione artistica e note di commento ai programmi
Gabriele Giacomelli

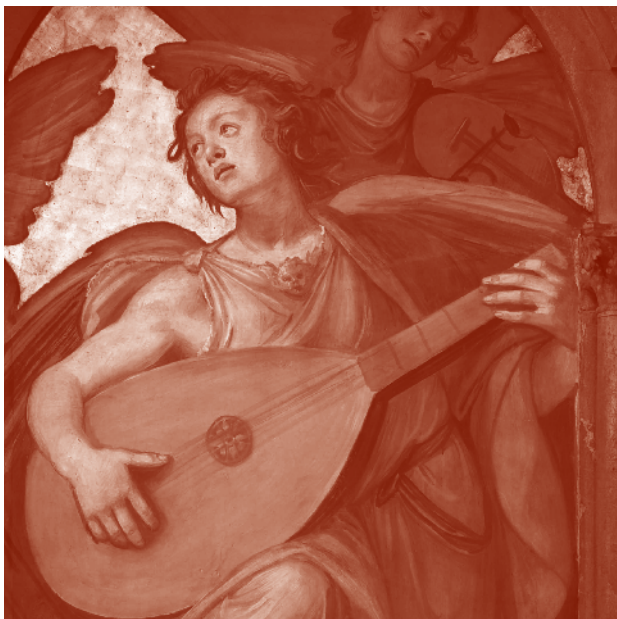
Responsabile Ufficio Eventi e Comunicazione
Antonella Chiari

Ufficio Stampa
Ambra Nepi

Consulente musicale per la comunicazione
Francesco Ermini Polacci



Giunge alla XXIV edizione la longeva e prestigiosa rassegna *O flos colende - Musica sacra a Firenze* che l'Opera di Santa Maria del Fiore organizza annualmente dal 1997, anno in cui fu celebrato il VII centenario della fondazione della Cattedrale fiorentina. La manifestazione si è conquistata da tempo un posto di primo piano nella programmazione musicale cittadina e regionale, richiamando tantissimi appassionati e cultori che accorrono con sempre rinnovato interesse ad ogni appuntamento concertistico. Tale successo è decretato senza dubbio dal fascino dei luoghi, la Cattedrale e il Battistero, ma soprattutto da una programmazione sempre originale valorizzata da interpreti scelti tra i più accreditati a livello internazionale. Nei vari appuntamenti concertistici viene proposto un repertorio di grande fascino, in parte legato alla storia della nostra Cattedrale, che ancora oggi impressiona e commuove gli ascoltatori, sia quelli più consapevoli sia quelli meno preparati. Anche quest'anno il direttore artistico ha saputo selezionare programmi e interpreti eccellenti, fra i quali spicca il concerto di grande suggestione che apre le celebrazioni per i 600 anni dall'inizio della costruzione della cupola, affidato ai prestigiosi complessi corali del Maggio Musicale Fiorentino con l'esecuzione in prima mondiale di un brano composto dal Maestro Salvatore Sciarrino. Di grande interesse risultano anche gli altri concerti, con una rara *Passione* di A. Scarlatti affidata ai validi complessi della Scuola di Musica di Fiesole, cui seguono i concerti organistici, il concerto di musica tradizionale corsa affidato all'ensemble A Filetta, al suo debutto fiorentino, il concerto, infine, dei celeberrimi *Wienersängerknaben*. Seguendo una tradizione che si consolida di anno in anno, precede gli appuntamenti concertistici il ciclo di meditazioni quaresimali che il nostro Arcivescovo tiene nello splendido spazio del Battistero, quest'anno sul tema della Passione di San Giovanni.



Ringrazio Sua Em. Rev.ma il Cardinale Giuseppe Betori per il prezioso sostegno con cui segue l'iniziativa. Ringrazio il Proposto della Cattedrale e il Capitolo Metropolitan Fiorentino per la generosa disponibilità con la quale accolgono gli eventi musicali. Ringrazio il M° Gabriele Giacomelli, profondo conoscitore della storia musicale della nostra Cattedrale, per la grande competenza con cui ha programmato anche questa edizione, che abbiamo comunemente inteso non tanto come una mera parata di stelle del firmamento artistico, quanto come un progetto organico e coerente che tocca i cuori e arricchisce lo spirito degli ascoltatori.

Luca Bagnoli
Presidente Opera di Santa Maria del Fiore





La rassegna *O flos colende* si caratterizza quest'anno, nella sequenza di concerti proposta, con una spiccata eterogeneità: ogni evento diventa sorgente e *itinerarium*, e gli ascoltatori *eterni sentieri in celesti vie percorrono* (è il pittore Grünewald a suggerire l'espressione, tratta dal *Mathis der Maler* di Hindemith).

Al centro di tutto poniamo la nostra Cupola, *structura si grande, erta sopra e' cieli, ampla da coprire chon sua ombra tutti e popoli toscani* (Leon Battista Alberti). Sotto di essa veniamo accolti nella Chiesa che è cattedra; e realizza una forma teologica perfetta, archetipo costruttivo e simbolico: infatti fu imitata o "citata" in infinite architetture sacre e non, per secoli e in tutto l'Occidente. Nel suo disegno fu riconosciuta quella carica simbolica di unità e perfezione, ed è *quanto di più vicino abbia il Paradiso*; altre volte fu interpretata come rappresentativa della stessa *civitas florentina*; e ancora fu ripresa in luoghi consacrati alla Madre di Dio, perché parte mirabile di un *tempio* a Lei dedicato: *Fiori di rose come dono del pontefice – nonostante il terribile inverno – hanno ornato questo tempio di eccezionale costruzione, dedicato devotamente e solennemente a Te, Vergine del cielo*, canta il mottetto di Guillaume Dufay; infine è stata e viene oggi celebrata anche solo in relazione alla sua fama e al suo ideatore, il Brunelleschi: per essa è *Al sognatore di cupole* un brano in prima esecuzione assoluta, che risuonerà nel giovedì dell'Ottava di Pasqua.

Se con la Cupola si contempla anche la bellezza dell'*itinerarium* verso quella gloria che è di Cristo, è pur vero che a questa si giunge attraverso la via della passione. La *Passio Domini nostri Iesu Christi secundum Ioannem* ci accompagnerà nel viaggio spirituale e, attraverso paesaggi sonori sbocciati in diversi momenti della storia della cristianità, ci condurrà alla scoperta dell'amore attraverso la contemplazione della Croce.

È intensamente drammatica la morte del Signore anche nella *lingua thoscana* del frate domenicano Santi Marmochino, che ha tradotto la Bibbia in volgare e che dal 1543 fu decano della Facoltà di Teologia di Firenze e infine molto vicino agli ambienti savonaroliani con il suo spiccato radicalismo: (...) *sapendo Gesù che già tutte le cose erano finite, acciò che si finisse la Scrittura dice: Ho sete. Era adunque posto uno vaso pieno di aceto. Et quegli empiuta una spugna di aceto, et r avvolgendola di hysopo l'accostorno a la bocca sua. Quando adunque Gesù hebbe preso l'aceto, disse: È finito. Et inchinato il capo rendé lo spirito.*

E la musica amplifica il testo della *Passio*: quella di Francesco Corteccia, organista nel Battistero di Firenze e poi canonico in San Lorenzo, è in uno stile semplice e la voce recitante utilizza il testo biblico sopraccitato; quella del più celebre Alessandro Scarlatti in un meraviglioso tessuto, dove la metrica della parola latina – è la



Vulgata - è in costante tensione con il ritmo e la metrica musicale; opera da inserirsi nella Napoli spagnola.

A tutti rivolgo il mio ringraziamento per la ricchezza teologica e musicale presentata in questa edizione così eloquente: all'Opera di Santa Maria del Fiore e a tutti i suoi collaboratori, alle varie istituzioni corali della nostra città, senza dimenticare tutti gli altri interpreti che, con programmi così impegnativi, partecipano alla rassegna; un saluto particolare anche ai complessi corali esteri che si renderanno presenti nella nostra Cattedrale: il gruppo *A Filetta Corsican Voices* e i *Wienersängerknaben*. È con tutti voi che la musica ci aiuta a *nominare l'innominabile e comunicare l'inconoscibile*.

Giuseppe card. Betori





DA GIOVEDÌ 5 MARZO
A GIOVEDÌ 26 MARZO
ORE 21.15

BATTISTERO DI SAN GIOVANNI

LA PASSIONE SECONDO SAN GIOVANNI
DI CORTECCIA

Meditazioni quaresimali a cura di
S. E. R. Card. Giuseppe Betori
Arcivescovo Metropolita di Firenze

Lettura dei testi a cura di
Bruno Schirripa

Giovedì 5 marzo

FRANCESCO CORTECCIA (1502 - 1571)
Passio Domini nostri secondo San Giovanni,
prima parte

Cappella Musicale della
Basilica di San Lorenzo in Firenze
Umberto Cerini
direttore



Giovedì 12 marzo

FRANCESCO CORTECCIA
Passio Domini nostri secondo San Giovanni,
seconda parte

Coro Euphonios
Elia Orlando
direttore



Giovedì 19 marzo

FRANCESCO CORTECCIA
Passio Domini nostri secondo San Giovanni,
terza parte

I Musici del Gran Principe
Samuele Lastrucci
direttore



Giovedì 26 marzo

FRANCESCO CORTECCIA
dalla *Missa in Dominica Resurrectionis Domini*
Resurrexi introito
Pascha nostrum comunione

Cappella Musicale della Cattedrale
di S. Maria del Fiore
Michele Manganelli
direttore



Era il marzo del 1970 quando il musicologo Mario Fabbri individuò nel manoscritto II-45 dell'Archivio Musicale dell'Opera di Santa Maria del Fiore e pose all'attenzione degli studiosi e degli appassionati la partitura della *Passio Domini Nostri* secondo San Giovanni, attribuendola al musicista di Cosimo I de' Medici, il fiorentino Francesco Corteccia. Autore quasi sconosciuto all'epoca del Fabbri, Corteccia aveva ricoperto il ruolo di organista del Battistero di San Giovanni, divenendo poi maestro della cappella ducale di Cosimo I e quindi del Duomo, del Battistero e della basilica di San Lorenzo. Molte sue composizioni si conservano nell'Archivio Musicale dell'Opera di Santa Maria del Fiore, come, appunto, la *Passione* secondo San Giovanni che sarebbe stata eseguita, stando a un documento reperito da Mario Fabbri, nel 1527 (l'anno seguente la nomina del musicista a canonico di San Giovanni) proprio nel Battistero fiorentino.

Ebbene, all'esatta distanza di 50 anni dalla scoperta di Mario Fabbri, si ripropone la suggestiva *Passione* del Corteccia - che si è nel frattempo conquistata un posto di rilievo nella programmazione concertistica e discografica del nostro paese - proprio secondo l'edizione preparata del musicologo fiorentino, ossia con l'aggiunta di alcuni *Responsori della Settimana Santa* del medesimo Corteccia e con la narrazione evangelica





tratta da *La Bibbia nuovamente tradotta dalla Hebraica verità in lingua thoscana per maestro Santi Marmochino*, Venezia, Giunta, 1538. È questa una delle numerose traduzioni in lingua volgare della Bibbia che, a seguito del dilagare della riforma protestante, furono stampate dall'editore veneziano su richiesta di un pubblico sempre più numeroso e desideroso di avvicinarsi a una migliore comprensione del testo sacro.

L'esecuzione della *Passione* viene in questa occasione suddivisa in tre serate, anche per dare spazio alle meditazioni spirituali che il Cardinale Arcivescovo di Firenze ha preparato per l'occasione. Il ciclo si conclude con una quarta serata in cui vengono eseguite musiche per la Resurrezione attribuite in tempi recenti al medesimo Cortecchia dal musicologo statunitense Frank D'Accone, cui si devono i lavori più importanti sull'antico repertorio sacro fiorentino, dopo quelli quasi pionieristici del Fabbri. Se lo stile musicale della *Passione* - analogamente a quello di altre *Passioni* conservate nel medesimo archivio dell'Opera ma anche in altri archivi fiorentini - è semplice, scarno, teso a favorire al massimo la comprensione del testo evangelico che viene come scolpito dalla musica del Cortecchia, lo stile dei brani destinati alla Messa di Pasqua (di cui vengono eseguiti l'introito *Resurrexi* e la comunione *Pascha nostrum*) è invece molto più fiorito, in particolare nelle voci più acute, mentre la voce del basso intona il canto fermo gregoriano, secondo una tecnica già un po' arcaica per l'epoca, ma sempre di sicuro effetto.



MARTEDÌ 31 MARZO
ORE 21.15
CATTEDRALE DI
S. MARIA DEL FIORE

LA PASSIONE SECONDO SAN GIOVANNI
DI SCARLATTI

A Piero Farulli nel centesimo
anniversario della nascita

in collaborazione con
Fondazione Scuola di Musica di Fiesole

ALESSANDRO SCARLATTI (1660 - 1725)
Concerto grosso per archi e basso continuo
in Do minore n. 2
Allegro, Grave, Minuetto

Passio D. N. Jesu Christi secundum Joannem

Ettore Àgati *Testo* (Evangelista)
Elisa Verzier *Ancilla*
Manuel Amati *Petrus, Judaeus*
Christian Federici *Christus*
Antonio Giovannini *Pilatus*

Schola Cantorum «F. Landini»
Fabio Lombardo maestro del coro

Orchestra «V. Galilei»
Giacomo Benedetti organo

Federico Maria Sardelli
direttore



Il grande compositore palermitano Alessandro Scarlatti, ancora oggi non valutato e soprattutto non riproposto nelle programmazioni concertistiche quanto meriterebbe, ha segnato come nessun altro la storia dell'opera italiana tra lo





scorcio del Seicento e il primo quarto del secolo successivo. Per il teatro musicale ha dato alla luce numerose partiture di notevole bellezza, alcune delle quali per il teatro mediceo di Pratolino, dove fu chiamato dal granprincipe Ferdinando de' Medici, suo mentore in terra toscana. Ma importante è stato il suo contributo anche nel campo della musica strumentale, tastieristica e sacra. *La Passione secondo Giovanni* in programma è una sua composizione giovanile, databile intorno al 1685, quando il maestro si era trasferito a Napoli da circa un paio d'anni per assumere il ruolo di maestro della Real Cappella. Si tratta di un'opera che rivela un profondo sentimento religioso, aliena da echi teatrali o profani in genere, tutta concepita in ragione di una stretta aderenza fra il testo sacro (costituito quasi alla lettera da quello evangelico giovanneo) e l'intonazione musicale che coerentemente amplifica i significati del testo, conferendo ulteriore pathos alla narrazione. Dunque, un lavoro che non concedendo nulla al virtuosismo esteriore di tanta musica sacra del tempo, si concentra piuttosto sulla comprensione del testo, ben messo in luce dalla declamazione dei solisti e delle voci del coro. Fra i solisti il ruolo centrale è rivestito dall'Evangelista, cioè dal narratore, affidato a una voce di contralto, mentre Cristo canta con voce di basso. La parte di Cristo, sempre sottolineata in partitura da indicazioni come Largo e Dolce, esprime quella 'gravitas' tipica delle figure regali, capaci di mantenere la loro dignità anche nelle situazioni più drammatiche. Ai personaggi si affiancano brevi interventi in stile omoritmico della Turba affidati al coro, resi più espressivi dall'efficace accompagnamento degli strumenti ad arco.

Seguendo la prassi corrente del tempo, in questa occasione l'esecuzione della *Passione* - introdotta da un *Concerto grosso* del medesimo Scarlatti, atto a creare la giusta atmosfera - viene inframezzata dall'esecuzione di alcuni *Responsori della Settimana Santa*, nella fattispecie *Tristis est anima mea*, *Tenebrae factae sunt* e *Animam meam dilectam*, attribuibili al medesimo maestro siciliano, i quali, secondo una memoria scritta (da tempo però perduta), sarebbero stati composti per il granprincipe Ferdinando de' Medici. Comunque stiano le cose, si tratta di composizioni - destinate ad essere eseguite nei Notturni dell'Ufficio delle Tenebre che si celebra nella Settimana Santa - molto ben costruite, in uno stile polifonico severo ma molto espressivo e ricco di cromatismi, che non sfugano affatto nel prestigioso catalogo scarlattiano.

Federico Maria Sardelli è direttore, musicologo, compositore, flautista, pittore. È direttore principale dell'Accademia Barocca di S. Cecilia e ospite regolare del Maggio Musicale Fiorentino, del Teatro La Fenice, della Moscow State Chamber Orchestra, del Concertgebouw di Amsterdam e del Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, della Gewandhaus di Lipsia e di molte altre. Ha fondato nel 1984



l'orchestra barocca Modo Antiquo. Ha inciso più di quaranta dischi per Naïve, Deutsche Grammophon, Sony, Dynamic, Brilliant. Due volte *nominée* ai Grammy Awards (1997, 2000). Ha inciso le prime rappresentazioni mondiali di numerose opere vivaldiane inedite. È membro dell'Istituto Vivaldi della Fondazione G. Cini di Venezia e responsabile del catalogo vivaldiano (RV). Numerosissime le sue pubblicazioni musicali e musicologiche per Bärenreiter, Ricordi, SPES, Fondazione G. Cini. Il suo romanzo *L'affare Vivaldi* (Sellerio) ha vinto il Premio Comisso per la Narrativa ed è diventato un bestseller, tradotto in molte lingue. Nel 2009 la Regione Toscana lo ha insignito del Gonfalone d'Argento.

Ettore Àgati si è perfezionato con Roberta Invernizzi, Sonia Prina, Sara Mingardo, Gemma Bertagnolli, Marina de Liso e con Egon Mihajlović all'Accademia di musica antica di Lubiana. Ha cantato in prestigiosi festival di musica antica come il Monteverdi Festival di Cremona, il Festival Spazio&Musica al Teatro Olimpico di Vicenza, il Festival Musicale Estense "Grandezze & Meraviglie" di Modena. Fra i premi conseguiti, nel 2015 a Bologna ha vinto il primo premio per la sezione Canto Lirico del Premio Nazionale delle Arti "Claudio Abbado". Fra i numerosi CD il più recente è dedicato a *Francesco II d'Este, Principe della Musica (1660-1694)* con l'ensemble "Modena Barocca" per Brilliant Classics.

Elisa Verzier, nata nel 1993, si è perfezionata con Fiorenza Cedolins e ha debuttato nel 2016 al Teatro Verdi di Trieste per la direzione di Gianluigi Gelmetti. Nel medesimo teatro ha interpretato vari ruoli in opere del periodo barocco, fra cui *La serva padrona* di Pergolesi. Nel 2017 ha interpretato il ruolo del titolo ne *La Cecchina* di Piccinni presso il Teatro Comunale di Treviso.

Manuel Amati, perfezionatosi fra gli altri con William Matteuzzi, si è fatto apprezzare anche a Firenze dove ha ricoperto vari ruoli in opere prodotte dall'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino, partecipando anche alla tournée in Cina. Al Teatro del Maggio è stato solista nella *Fantasi Corale* di Beethoven diretta da Fabio Luisi. Ha cantato più volte presso teatri e festival quali il Petruzzelli di Bari, il Massimo di Palermo, il Comunale di Bologna, la Fenice di Venezia, il Festival della Valle d'Itria, la Kyoto Concert Hall, la Yamaha Concert Hall di Tokyo, il Rossini Opera Festival con cui ha partecipando anche alla tournée in Oman.

Christian Federici si è perfezionato presso la Scuola di Musica di Fiesole con Claudio Desderi. Nel 2018 ha vinto il concorso del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto e il Toti dal Monte di Treviso. Si è esibito, fra gli altri, ai Teatri dell'Opéra di Avignone e di Marsiglia, al Teatro Comunale di Ferrara, al





Teatro del Giglio di Lucca e al Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano.

Antonio Giovannini si è formato presso il Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze. Grazie alla vittoria del concorso Città Lirica Opera Studio, ha debuttato nel ruolo di Oberon in una produzione di *A Midsummer Night's Dream* di Britten (Teatro Verdi di Pisa, Teatro del Giglio di Lucca e Teatro Goldoni di Livorno). Nel 2006 ha fatto il suo debutto al Teatro alla Scala nell'opera *Il dissoluto assolto* di Azio Corghi. Nel 2009 ha interpretato il ruolo di Matusio nel *Demofonte* di Jommelli, diretto da Riccardo Muti al Festival di Salisburgo, all'Opéra Garnier di Parigi e al Ravenna Festival, dov'è tornato l'anno seguente interpretando Ozias ne *La Betulia Liberata* di Mozart diretta da Muti. Più recenti *Lucio Silla* di Mozart (ruolo di Cecilio) a Mannheim, *Orlando* di Händel ad Aachen, *Rinaldo* di Händel a Seoul ed *Esther* all'Händel Festspiele di Halle.

L'**Orchestra «V. Galilei»**, attiva dal 1992, è costituita dagli studenti dei corsi superiori della Scuola di Musica di Fiesole. È stata ospite di importanti istituzioni, tra cui gli Amici della Musica di Perugia, l'Accademia Filarmonica Romana, il Maggio Musicale Fiorentino, la Società del Quartetto di Milano e il Festival Anima Mundi di Pisa. È stata invitata a tenere concerti in Francia, Lussemburgo ed Egitto. L'hanno diretta fra gli altri Salvatore Accardo, Rinaldo Alessandrini, Alan Curtis e Giampaolo Pretto. Ha lavorato al fianco di Carlo Maria Giulini nell'ambito del suo corso annuale di direzione d'orchestra, proseguito da Daniele Gatti e Gabriele Ferro. Attuale maestro per l'orchestra è Edoardo Rosadini. Numerose le incisioni per ARTS, Brilliant, La Fenice e NBB Records. L'attività dell'Orchestra V. Galilei è sostenuta dalla Fondazione CR Firenze.

La **Schola Cantorum «F. Landini»** - nata nel 1987 su iniziativa di Piero Farulli, fondatore della Scuola di Musica di Fiesole - è composta da musicisti e appassionati di tutte le età. Lo studio e la preparazione del coro sono condotti da un'equipe musicale coordinata da Fabio Lombardo. Nel corso della sua attività concertistica il coro è stato diretto da musicisti quali S. Accardo, R. Alessandrini, M. Ceccanti, A. Curtis, A. Fedi, L. Fico, V. Globokar, F. Lombardo, N. Paszkowski, A. Pinzauti, F. M. Sardelli. Nel 1998 ha partecipato al Festival internazionale di musica contemporanea di Saarbrücken, eseguendo, sotto la direzione dell'autore, musiche di Vinko Globokar. Negli ultimi anni ha tenuto concerti in Spagna, Francia, Germania, Turchia. Ha al suo attivo varie registrazioni televisive per la RAI e un CD con l'oratorio *Redemption* di César Franck.



GIOVEDÌ 16 APRILE
ORE 21.15
CATTEDRALE DI
S. MARIA DEL FIORE
LA CUPOLA ARMONICA

in collaborazione con
 Fondazione del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

Musica per la cerimonia di consacrazione
di Santa Maria del Fiore
(25 marzo 1436)

GUILLAUME DUFAY (1397 - 1474)
Nuper almos rosae flores sequenza monodica
Nuper rosarum flores a 4 voci

—

HEINRICH ISAAC (c. 1450 - 1517)
Palle, palle strumentale

Musica per le Nozze di Cosimo I de' Medici
con Eleonora di Toledo

FRANCESCO CORTECCIA (1502 - 1571)
Sacro et santo Himeneo a 9 voci

COSTANZO FESTA (c. 1485 - 1545)
Più che mai vaga et bella strumentale

Musica per le Nozze di Francesco I de' Medici
con Bianca Cappello

ORAZIO VECCHI (1550 - 1605)
Italia bella a 6 voci



**Musica per le Nozze di Ferdinando I de' Medici
con Cristina di Lorena**

CRISTOFANO MALVEZZI (1547 - 1599)

Sinfonia strumentale

Noi che cantando le celeste sfere a 8 voci in doppio coro

—

EMILIO DE' CAVALIERI (c. 1550 - 1602)

Sinfonia da La Rappresentazione di Anima e di Corpo
strumentale

Musica per il Santo Patrono di Firenze

MARCO DA GAGLIANO (1582 - 1643)

Elizabeth Zachariae per San Giovanni Battista a 6 voci*

Musica per i 600 anni della cupola

prima esecuzione assoluta

SALVATORE SCIARRINO (1947)

Al sognatore di cupole per coro, voci bianche, strumenti

Coro delle Voci Bianche
del Maggio Musicale Fiorentino

Coro del Maggio Musicale Fiorentino

Gruppo vocale Pisa Early Music

Alessandro Carmignani cantus

Luca Tamani altus

Marcello Vargetto, Marco Grattarola tenor I

Davide Siega, Tiziano Barbaferia tenor II

Andrea Biagini, Matteo Cesari

flauti

La Pifarescha

David Brutti, cornetto

Stefano Vezzani, bombarda e flauti

Marco Ferrari, bombarda e flauti

Ermes Giussani, trombone alto e tenore

Mauro Morini, trombone tenore e tromba da tirarsi

Corrado Colliard, trombone tenore

Fabio Costa, trombone basso

Furano Saxophone Quartet
Leonardo Sbaffi, sassofono soprano
Matteo Quitadamo, sassofono contralto
Alberto Napolitano, sassofono tenore
Marco Destino, sassofono baritono

Laura Mancini
percussioni

Lorenzo Fratini
maestro del Coro e del Coro delle Voci Bianche

Gary Graden
direttore

*Brano trascritto in notazione moderna
da Gabriele Giacomelli



Sotto l'immane cupola di Santa Maria del Fiore - i cui lavori furono affidati il 16 aprile 1420, esattamente 600 anni orsono, dall'Opera di Santa Maria del Fiore a Filippo Brunelleschi, Lorenzo Ghiberti e Battista d'Antonio - si sono svolte nel corso dei secoli innumerevoli funzioni religiose, talvolta particolarmente solenni. È questo il caso delle Messe nuziali celebrate in epoca medicea, nelle quali intervenivano grandi complessi musicali e si allestivano ardite macchine teatrali. Le cronache di epoca tardocinquecentesca riferiscono, ad esempio, di un'altissima piramide luminosa e cava eretta in asse con la cupola dentro cui scendeva una nuvola su cui stavano musicisti vestiti come le personificazioni affrescate da Vasari e Zuccari nell'intradosso: si suggeriva l'idea che i personaggi dell'affresco potessero prendere vita e scendere dalla volta celeste a omaggiare i principi. Ma i musicisti si posizionavano anche sulle cantorie in aggetto dei due grandi organi, su due pergami effimeri realizzati più in basso ai lati sud e nord del coro ottagonale e persino sugli alti ballatoi che corrono lungo tutto il perimetro della cupola e delle absidi, creando stereofonici effetti acustici di stupefacente originalità. Il programma di questo concerto intende dunque ricreare simili meraviglie acustiche da tempo dimenticate, sfruttando l'unicità architettonica del luogo mediante la riproposizione del repertorio che sotto la cupola aveva preso vita nei secoli passati ma anche mediante l'esecuzione in prima mondiale di un nuovo brano che uno dei più conosciuti ed apprezzati compositori in assoluto, Salvatore Sciarrino, ha creato appositamente per l'occasione trasformando i limiti acustici della cupola in opportunità per ideare qualcosa di veramente inaudito.





S'inizia dunque con i due brani che il maestro franco-fiammingo Guillaume Dufay - all'epoca cantore della cappella pontificia - compose per la consecrazione della nuova Cattedrale a Santa Maria del Fiore, cerimonia celebrata da papa Eugenio IV il 25 marzo 1436, quando la cupola brunelleschiana era pressoché conclusa. Il primo di essi, *Nuper almos rosae flores* (Di recente fausti fiori di rosa), è una sequenza monodica tramandata in un codice conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e attribuita in tempi recenti a Dufay. La melodia è facile e orecchiabile mentre il testo presenta evidenti assonanze con quello del celebre mottetto *Nuper rosarum flores* (Rose appena fiorite) composto dal medesimo autore per la stessa occasione. È questo un brano polifonico molto difficile, fra i più conosciuti e discussi di tutta la storia della musica, la cui complessa architettura si è tentato più volte di metterla in relazione con le proporzioni architettoniche della Cattedrale fiorentina e della sua cupola. Come spesso accade per i solenni mottetti celebrativi del tempo esso è bitestuale: le due voci più acute intonano su linee melodiche molto fiorite il testo, scritto per l'occasione, che inizia con le parole «Nuper rosarum flores» e che fa riferimento al dono da parte del pontefice di una rosa d'oro alla città, mentre le due voci più gravi intonano il testo e la melodia in stile di cantus firmus dell'antico Introito gregoriano *Terribilis est locus iste* (È questo un luogo che incute rispetto), di prammatica nelle cerimonie di consecrazione delle chiese.

Dopo un interludio strumentale costituito da *Palle, palle* che il fiammingo Heinrich Isaac, musico prediletto di Lorenzo il Magnifico, compose in omaggio all'arme dei Medici, entriamo in epoca ducale con *Sacro et santo Himeneo* composto nel 1539 per le nozze di Cosimo I con Eleonora di Toledo da Francesco Corteccia, maestro di cappella della corte e del Duomo. È un brano polifonico di solida fattura scritto in uno stile massiccio che prevede ben nove voci, tante quante sono le Muse che recarono omaggio agli sposi durante il banchetto nuziale. E per la medesima occasione Costanzo Festa compose *Più che mai vaga et bella*, omaggio della città di Firenze al suo duca, qui eseguito con i soli strumenti.

Scomparso Cosimo I nel 1574, gli succedette sul trono granducale di Toscana il figlio primogenito Francesco I che sposò nel 1579 in seconde nozze Bianca Cappello. In loro onore il compositore modenese Orazio Vecchi compose il brillante madrigale a 6 voci *Italia bella*. Morti entrambi gli sposi a breve distanza l'uno dall'altra nella Villa di Poggio a Caiano nel 1587, la strada per il trono si aprì inaspettatamente per il secondogenito di Cosimo I, il cardinale Ferdinando de' Medici che con dispensa papale diventò granduca e poté sposare nel 1589 Cristina di Lorena. Grandiosi furono i festeggiamenti organizzati per la nuova coppia principesca, tanto in chiesa, dove furono eseguiti anche madrigali, che a palazzo. All'epoca era maestro della cappella del Duomo Cristofano Malvezzi, che



collaborò anche alla musica per gli *Intermedi della Pellegrina* - da cui sono tratti la *Sinfonia* strumentale e il madrigale a 8 voci in doppio coro *Noi che cantando le celeste sfere* - rappresentati presso il Teatro degli Uffizi pochi giorni dopo il matrimonio in Duomo. Il secondo di questi brani è un tipico esempio del repertorio policorale che si poteva ascoltare all'epoca nelle cerimonie più solenni anche sotto le volte della Cattedrale. Al citato magnifico spettacolo degli *Intermedi della Pellegrina* - passato alla storia come l'antecedente più vicino all'opera - collaborò anche Emilio de' Cavalieri, di cui si ascolta una *Sinfonia* da *La Rappresentazione di Anima e di Corpo*, primo esempio di opera a soggetto religioso. In conclusione del gruppo di brani 'antichi' viene eseguito *Elizabeth Zachariae*, un bel mottetto tramandato in un manoscritto dell'Archivio Musicale dell'Opera di Santa Maria del Fiore composto da Marco da Gagliano, che fu per decenni maestro di cappella del Duomo e della corte medicea. Il brano è destinato alla festività di San Giovanni Battista e si caratterizza per la sovrapposizione sulle cinque voci principali di una sesta, acuta, che intona ripetutamente l'invocazione litanica «Sancte Joannes ora pro nobis».

Giungiamo dunque nella contemporaneità con il brano che Salvatore Sciarrino ha composto su commissione dell'Opera di Santa Maria del Fiore per questa specifica occasione. Ma lasciamo che sia l'autore stesso a parlarci del suo omaggio al grande architetto, intitolato *Al sognatore di cupole*:

«Quando passiamo nel cuore di Firenze e il Duomo sboccia nel cavo della piazza, proviamo una sorpresa colorita e geometrica che nessuna abitudine urbana può smorzare. La cupola poi sembra tirare le fila dell'intera fabbrica. Facile ora unirsi agli ammiratori di Filippo Brunelleschi; ed è facile ignorare il coraggio di una sfida solitaria con cui 600 anni fa l'architetto visionario affrontò la costruzione della cupola. Chi poteva credergli mentre accettava l'incarico? Sembrava impresa impossibile, ne testimonia Leon Battista Alberti: a 50 metri di altezza, senza impiantare alcuna impalcatura di legno dentro al Duomo! A tale quota si sarebbe innestata la cupola sul tamburo già edificato. Nel compiere l'impossibile, nell'immaginarlo ma anche nel superare ogni incomprensione, dimostrò un animo saldo, superiore a qualsiasi lode.

La composizione in suo onore si articola in cinque sezioni, corrispondenti alle strofe del testo che io stesso ho approntato, montando alcune frasi di una dedica di Alberti a Brunelleschi (Prologo del Trattato sulla pittura). La strofa iniziale fa da ritornello e dunque torna come terza e come quinta strofa. Essa diviene un viatico per ogni artista: dobbiamo ingegnarci, essere infaticabili nella pratica quotidiana, coscienti però umili nel cercare nuove invenzioni. Tale ritornello si avvicenda affinché, nel celebrare Brunelleschi, allo stesso tempo noi tutti l'abbiamo a modello. La seconda strofa riconosce il primato degli artisti presenti a Firenze, i quali con la loro industriosità





la rendevano meravigliosa. La quarta strofa elogia l'ingegno di Brunelleschi nell'innalzare la cupola senza impalcature interne. Il ritornello di chiusa si rivolge direttamente a Pippo architetto (così Alberti in confidenza chiama Filippo Brunelleschi) e scandisce la dedica dell'opera. Parallelamente al posarsi della musica si apre un'altra dimensione: un inno gregoriano per le solennità intonato dalle voci bianche. Esso si ferma sull'invocazione di pace, non per retorica; ma per riflettere che l'arte, senza condivisione, non trova posto tra gli uomini. Non ascolteremo una costruzione musicale astratta, che l'ampiezza dello spazio confonde. Anzi, la composizione si affida alle straordinarie possibilità di riverbero offerte da Santa Maria del Fiore, dove il suono, breve o lungo che sia, rimarrà sospeso, prolungato da un'eco che pare infinita. Quando comincia un'opera nuova assistiamo alla nascita dell'universo. Ecco si leva dagli strumenti un'alba di richiami, una sfera pulsante, attraversata dalla melodia corale e da slittamenti di suoni che modificano l'orientamento generale. Molti oggi si lasciano guidare a orecchio dal gradevole, che accumula banalità, appiccicate con colla di accordi. Io dal mio poggio ho voluto conquistare, passo dietro passo, uno stile vocale che si distinguesse, prestandosi a varietà di espressioni; lo percepisce chi ha seguito il mio cammino. Ho inventato nuove geometrie, semplificate e adatte alla voce umana, ritrovando una monodia assoluta. Essa gareggia con la tradizione antica; non la copia però, né segue i salti della moderna».

Salvatore Sciarrino

Salvatore Sciarrino, nato a Palermo nel 1947, ha cominciato a comporre dodicenne da autodidatta. C'è qualcosa di veramente particolare che caratterizza la sua musica: essa induce un diverso modo di ascoltare, un'emozionante presa di coscienza della realtà e di sé. Si tratta di una vera rivoluzione musicale: al centro viene posto non più l'autore o la partitura bensì l'ascoltatore. Dal 1983 risiede in Umbria, a Città di Castello. Ha composto fra l'altro per il Teatro alla Scala, l'Accademia di Santa Cecilia, RAI, Maggio Musicale Fiorentino, Biennale di Venezia, Teatro La Fenice di Venezia, Teatro Carlo Felice di Genova, Arena di Verona, Opéra National de Paris, Staatstheater Stuttgart, Oper Frankfurt, Nationaltheater Mannheim, Wuppertaler Bühnen, Concertgebouw Amsterdam, London Symphony Orchestra, Suntory Hall Tokyo. E per i festival di: Lucerna, Salisburgo, Wiener Festwochen, Ensemble Intercontemporain, Berliner Festspiele Musik Biennale, Holland Festival, Festival d'Automne di Parigi, Beethovenfest di Bonn. Ha pubblicato con Ricordi dal 1969 al 2004; dall'anno seguente l'esclusiva delle sue opere è passata a RAI Trade (oggi RAI Com). Vastissima è la discografia, che conta più di 140 CD, editi dalle migliori etichette in ambito internazionale, più volte segnalati e premiati. Oltre che autore della maggior parte dei libretti delle proprie opere teatrali, Sciarrino ha



una ricca produzione di articoli, saggi e testi di vario genere; alcuni sono stati scelti e raccolti in *Carte da suono*, CIDIM – Novecento, 2001. Di rilievo il suo libro interdisciplinare sulla forma musicale *Le figure della musica, da Beethoven a oggi*, Ricordi 1998. Fra i tanti corsi che ha tenuto si segnalano quelli alla Boston University. Attualmente tiene corsi di alto perfezionamento in Composizione presso l'Accademia Chigiana di Siena. È Accademico di Santa Cecilia (Roma), Accademico delle Belle Arti della Baviera e Accademico delle Arti a Berlino. Fra gli ultimi premi vinti si ricordano: Prince Pierre de Monaco (2003), Premio Internazionale Feltrinelli (2003), Musikpreis Salzburg (2006), Premio Frontiere della Conoscenza per la musica (2011) della BBVA Foundation, Premio Una vita per la musica (2014) Teatro La Fenice - Associazione Rubinstein di Venezia, Leone d'oro alla carriera per la Musica - Biennale Venezia 2016.

Gary Graden è richiesto come direttore, maestro e membro di giuria in tutto il mondo. Ha studiato Direzione corale e Composizione in USA. Nel 1983 si è trasferito in Svezia, dove ha studiato Direzione d'orchestra e di coro presso l'Accademia Reale di Musica di Stoccolma. Attualmente è direttore del coro della chiesa di St. Jacobs e della Cattedrale di Stoccolma, con cui è stato premiato nei più importanti concorsi europei (fra cui l'European Grand Prize). Ha diretto inoltre il WDR Radio Choir di Colonia, i cori di Radio France, il Coro della Radio Ungherese, il Coro Kodaly di Debrecen, il Coro Filarmonico Sloveno. Numerose sono anche le partecipazioni a festival nazionali ed internazionali, come l'IFCM 6th World Symposium for Choral Music a Minneapolis e a Kyoto e l'ACDA National Convention in USA. Il suo lavoro come direttore e cantante è documentato da oltre 30 CD e registrazioni radiofoniche (BIS, Carus, Proprius, Caprice, Phono Svezia, Gehrman, Nosag, Camerata Tokyo ...). Tiene regolarmente masterclass in tutta Europa e in Asia, nel 2009 ha vinto il Premio Guidoneum della Fondazione Guido d'Arezzo.

Lorenzo Fratini, diplomatosi presso i Conservatori di Bologna, Ferrara, Firenze e Milano, si è perfezionato con Gustav Kuhn, Gianluigi Gelmetti, Piero Bellugi, Roberto Gabbiani, Fabio Lombardo, Andrew Lawrence King e Diego Fasolis. Dal 2004 al 2010 è stato Maestro del Coro del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, poi del Teatro Comunale di Bologna. Più volte invitato dall'Accademia di Santa Cecilia, per due estati è stato Maestro del Coro al Rossini Opera Festival. Lavora spesso con direttori d'orchestra quali Zubin Mehta, Daniel Oren, Lorin Maazel, Christoph Eschenbach, Wayne Marshall, Nello Santi, Pinchas Steinberg, Roberto Abbado, Nicola Luisotti e Fabio Luisi. Dal gennaio 2013 è Maestro del Coro del Maggio Musicale Fiorentino.

Il Coro delle Voci Bianche del Maggio Musicale





Fiorentino, Istituito dall'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino, è composto da 73 elementi di età compresa tra i sette e i quindici anni. Orgoglio del Teatro del Maggio, il Coro raccoglie i più giovani talenti sotto la direzione di Lorenzo Fratini, maestro del Coro del Maggio, coadiuvato dal preparatore musicale Sara Matteucci. Dal debutto nel 2015 sotto la direzione di Zubin Mehta, il Coro delle voci bianche partecipa costantemente alle produzioni di opere liriche e alla stagione sinfonica del Teatro: tra queste, si ricordano le esecuzioni dell'oratorio *Elias* di Mendelssohn, dei *Carmina Burana* di Orff, dello *Schiaccianoci* di Čajkovskij, di *Hänsel und Gretel* di Humperdinck, *Suor Angelica*, *Bohème* e *Tosca* di Puccini.

Il **Coro del Maggio Musicale Fiorentino**, formatosi nel 1933 (anno di nascita del Festival) si qualifica come uno dei più prestigiosi complessi vocali italiani nell'ambito sia dell'attività lirica che di quella sinfonica. L'attività del Coro si è sviluppata anche nel settore della vocalità da camera e della musica contemporanea, con importanti prime esecuzioni di compositori del nostro tempo quali Krzysztof Penderecki, Luigi Dallapiccola, Goffredo Petrassi, Luigi Nono e Sylvano Bussotti. Particolarmente significativa la collaborazione con grandi direttori quali Zubin Mehta, Riccardo Muti, Claudio Abbado, Carlo Maria Giulini, Bruno Bartoletti, Gianandrea Gavazzeni, Wolfgang Sawallisch, Georges Prêtre, Myung-Whun Chung, Seiji Ozawa, Semyon Bychkov, Giuseppe Sinopoli, Lorin Maazel, Daniele Gatti. Nel 2003 ha vinto con Renée Fleming il Grammy Award per il cd *Belcanto*.

Pisa Early Music è un'associazione culturale nata cinque anni fa per valorizzare la musica antica. Collabora con i più importanti gruppi vocali e strumentali, realizzando concerti di alto spessore artistico con largo consenso di pubblico, l'ultimo nel 2019 con Odhecaton e La Pifarescha. Nel prossimo luglio l'associazione organizzerà a Pisa un festival con concerti in tutte le più importanti chiese della città coinvolgendo i musicisti più conosciuti del repertorio antico.

Andrea Biagini come flautista dell'Ensemble Suono Giallo ha collaborato con alcuni dei principali compositori della scena internazionale, tra cui Francesco Filidei, Franck Bedrossian, Yan Maresz e Salvatore Sciarrino che ha scritto per lui *Fogli per giovani fauni* per flauto solo. È esecutore di numerose prime assolute di compositori quali Salvatore Sciarrino, Fabrizio De Rossi Re, Ivan Fedele, Marco Betta. Svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero e ha registrato per Navona Records, A Simple Lunch, Tactus e Map Editions.

Matteo Cesari si è esibito come solista in tutto il



mondo, dall'Europa alla Cina, dall'Australia agli Stati Uniti. Ha vinto numerosi premi tra cui il Kranichsteiner Musikpreis di Darmstadt. Ha collaborato con il Quartetto Prometeo e l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Come solista si è esibito con l'Ensemble Intercontemporain di Pierre Boulez et con la BBC Scottish Orchestra. Ha lavorato con artisti quali Salvatore Sciarrino, Pierre Boulez, Péter Eötvös, Tito Ceccherini, Ivan Fedele. Ha tenuto masterclass presso il Conservatorio di Shanghai, la Tokyo University of the Arts, la Monash University (Australia), l'Università di Londra. È Maestro Assistente presso la classe di composizione di Salvatore Sciarrino presso l'Accademia Chigiana di Siena. È stato invitato da Maurizio Pollini come solista nel suo *Pollini Project* alla Toppan Hall a Tokyo e alla Fondazione Louis Vuitton a Parigi.

La Pifarescha nasce come formazione di alta cappella, organico strumentale di fiati e percussioni diffuso nel Medioevo e nel Rinascimento con il nome di Piffari ma si presenta anche come consort di cornetti e tromboni. Presente nei più importanti Festival in Europa e in paesi extraeuropei, *La Pifarescha* ha inciso per CPO, Classic Voice, Dynamic, Arts, Concerto Classics, Outhere, Pan Classic, Glossa. L'ultimo CD *Willaert e la Scuola Fiamminga a San Marco* è tra i tre finalisti dell'International Classical Music Awards (ICMA) 2020 per la sezione Early Music.

Il **Furano Saxophone Quartet** nasce nel 2010 tra musicisti che risultano vincitori di importanti concorsi nazionali ed internazionali e vantano importanti collaborazioni con figure di spicco del panorama musicale internazionale, come Marco Angius, Tito Ceccherini, Francesco Tamiami, Roberto Miele, Michele Gasbarro ed Ivan Solano. Il quartetto si è esibito in prestigiose sale da concerto in Italia, Francia e Germania.

Laura Mancini è membro dell'ensemble Tetraktis Percussioni, ensemble di riferimento per la percussioni italiana. Ha fondato nel 2014 l'Ensemble Suono Giallo, gruppo dedito alla musica nuova con il quale collabora con compositori quali Francesco Filidei, Raphael Cendo, Simone Movio, Nicolas Tzorzi, Georgia Spiropoulos, Frank Bedrossian, Yan Maresz. Collabora inoltre con Salvatore Sciarrino, Stefano Scodanibbio, Butch Morris, Alessandro Carbonare, Ramberto Ciammarughi, Jonathan Williams, Edison Studio, Alessio Allegrini. Ha tenuto concerti in tutta Europa, America, Cina e ha inciso per Wergo, Decca, Brilliant Classic, A Simple Lunch, Quadrivium, Cemat.





MERCOLEDÌ 27 MAGGIO

ORE 21.15

CATTEDRALE DI
S. MARIA DEL FIORE

CONCERTO PER TROMBA E ORGANO

HENRY PURCELL (1659 - 1695)

Trumpet Tune per tromba e organo

JOHANN LUDWIG KREBS (1713 - 1780)

Jesu, meine Freude preludio corale
per tromba e organo

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685 - 1750)

Fantasia e Fuga in Do minore BWV 537 per organo

JOHANN GEORG LEOPOLD MOZART (1719 - 1787)

Concerto per tromba e orchestra in Re maggiore
Adagio, Allegro moderato

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY (1809 - 1847)

Andante con Variazioni in Re maggiore per organo

PETR EBEN (1929 - 2007)

Zlaté okno da *Okna* per tromba e organo

SIEGFRIED KARG-ELERT (1877 - 1933)

Ave Maria da *Cathedral Windows* op. 106 per organo

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685 - 1759)

Suite in Re maggiore *Water Piece* HWV 341
per tromba e organo

Ouverture, Gigue, Aire, Bourrée, March

Helmut Fuchs

tromba

Albrecht Koch

organo



Il programma inizia con un brano molto conosciuto di Henry Purcell, massimo compositore del Barocco britannico, il gioioso *Trumpet Tune* che sembra esprimere la solenne magnificenza della casa reale inglese. Dopo questo breve preludio d'Oltremania ci spostiamo sul continente e precisamente in area germanica ed austriaca. Johann Ludwig Krebs fu un organista e compositore tedesco, valido allievo di J. S. Bach. Il suo *Jesu, meine Freude* (Gesù, mia gioia) è un preludio al corale, ossia un brano contenente l'antica melodia del corale luterano del titolo, che l'organista suona per introdurre il canto da parte dell'assemblea del corale stesso. In questa esecuzione l'originaria melodia del corale viene suonata dalla tromba, mentre le altre parti - inventate da Krebs a complemento e accompagnamento della melodia - dall'organo. E del grande Johann Sebastian Bach, maestro di Krebs come di tanti altri eccellenti musicisti, ascoltiamo la *Fantasia e Fuga* in Do minore BWV 537 composta dal sommo organista probabilmente nei giovanili anni di Weimar. È questo un dittico organistico di grande fascino che apre con la sobria espressività della Fantasia, per concludersi con la nervosa inquietudine della Fuga, complessa forma contrappuntistica di cui Bach è stato il maestro assoluto.

Cambiamo atmosfera con il *Concerto* per tromba e orchestra (qui eseguito in una trascrizione per tromba e organo curata dallo stesso Albrecht Koch) di Leopold Mozart, padre del grande Wolfgang Amadeus. Autore di musica strumentale di solida fattura, Mozart senior in questo brano rivela l'adesione allo stile galante tanto di moda intorno alla metà del XVIII secolo, stile che si distingueva per essere cantabile e di facile ascolto, agli antipodi dunque dello stile di Bach.

Autore di brani per organo di grande bellezza, l'amburghese Felix Mendelssohn Bartholdy, fra i massimi rappresentanti del Romanticismo europeo, ha firmato anche questo sentimentale *Andante con Variazioni* in Re maggiore che ci introduce in una parte del programma cronologicamente più prossima a noi. Significativo è il contributo che nel Novecento il compositore e organista ceco Petr Eben ha dato alla letteratura organistica. Molto apprezzata è una sua raccolta di brani in cui all'organo si unisce la tromba, intitolata *Okna* (Vetrata), ispirate appunto alle vetrate realizzate da Marc Chagall per la Sinagoga dello Hadassah Medical Center di Gerusalemme, da cui è tratto il brano in programma. Esso si intitola *Zlaté okno* (Vetrata dorata) ed è un bell'esempio di come l'autore sia riuscito a fondere le maestose sonorità dell'organo con la brillante lucentezza della tromba, nel cui timbro egli vedeva un'analogia con le rifrazioni prodotte dalla luce solare nelle vetrate. Rimaniamo in tema con il brano successivo, l'*Ave Maria* che il compositore tedesco Siegfried Karg-Elert incluse nella raccolta intitolata *Cathedral Windows* (Vetrata di Cattedrale) op. 106. Ciascuno dei sei brani che la compone è improntato su un canto fermo gregoriano, donde il gusto modale arcaizzante di questa affascinante musica.

Torniamo infine all'epoca barocca con l'ultimo brano in

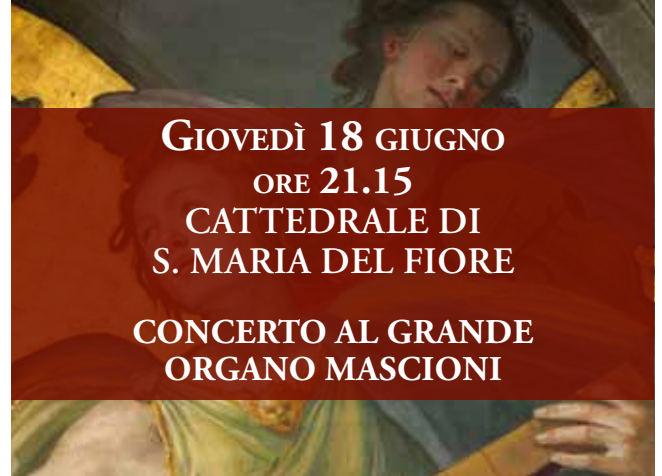




programma. Si tratta della *Suite* in Re maggiore per tromba e orchestra d'archi - qui eseguita in una trascrizione per tromba e organo di Edward H. Tarr - raccolta di brani riconducibili almeno in parte a Händel. La *Suite* fu pubblicata a Londra nel 1733 col titolo di *Water Piece*, con evidente riferimento alla celebre *Water Music* (Musica sull'acqua) del medesimo autore, che i londinesi avevano già ascoltato in occasione delle magnifiche feste reali avvenute lungo il Tamigi nel 1717. Il brano iniziale della *Suite*, l'Ouverture, è una rielaborazione dell'omonimo brano in Re maggiore della *Water Music*. E il debito con la *Water Music* finisce qui, perché gli altri brani o sono ricavati da altre composizioni haendeliane (è il caso della *Marcia*, esemplata sull'omonimo brano dell'opera *Partenope*), o sono forse apocrifi. È il caso, questo, di tutti i brani intermedi, dalla vivace Giga, alla tenera Aria in aggraziato tempo di Minuetto, fino alla brillante e leggera Bourrée.

Helmut Fuchs è nato nel 1984 nei pressi di Salisburgo dove ha studiato al locale Mozarteum. Ha quindi completato gli studi presso l'Università di Vienna. Ancora negli anni di studio ha cominciato a suonare in orchestre quali: Berliner Philharmoniker, Orchestra della Staatsoper di Vienna, Wiener Philharmoniker, Gewandhausorchester di Lipsia, Staatsphilharmonie di Norimberga, Staatskapelle di Weimar, Mozarteumorchester di Salisburgo, Orchestre Philharmonique di Monte Carlo, Brucknerorchester di Linz. Nel 2014 è diventato prima tromba presso l'Opéra di Nizza e nel 2016 prima tromba della Sächsische Staatskapelle di Dresda, una delle orchestre più antiche e gloriose al mondo, per la direzione di Christian Thielemann. Dal 2018 è docente di Tromba presso la Hochschule für Musik "Carl Maria von Weber" di Dresda. Ha tenuto masterclasses in Europa, Cina e Giappone. È membro dell'ensemble Phil Blech Wien, comprendente fiati e percussioni dei Wiener Philharmoniker.

Albrecht Koch si è formato presso il celebre Dresden Kreuzchor. Dal 2008 è organista e maestro di cappella della Cattedrale di Freiberg, in Sassonia, dove è responsabile di uno degli organi più preziosi al mondo, costruito da Gottfried Silbermann nel 1714. Tiene concerti in tutta Europa e in Australia per istituzioni prestigiose, dal Gewandhaus di Lipsia al Duomo di Berlino, dal Festival Toulouse les Orgues al Duomo di Brema. Ha inciso numerosi CD, alcuni segnalati per il Premio della Deutschen Schallplattenkritik, ed effettuato numerose registrazioni per radio e televisioni europee. È membro di giuria in importanti concorsi organistici internazionali, presidente della Gottfried Silbermann Gesellschaft, direttore artistico del Concorso Internazionale Gottfried Silbermann e di ECHO, European Cities of Historical Organs. Il presidente della Sassonia lo ha nominato membro del Sächsischen Kultursenat.



GIOVEDÌ 18 GIUGNO
ORE 21.15

CATTEDRALE DI
S. MARIA DEL FIORE

CONCERTO AL GRANDE
ORGANO MASCIONI

JOHANN SEBASTIAN BACH

Toccata e Fuga in Re minore BWV 565
Aria dalla *Ouverture* n. 3 per orchestra BWV 1068
Ich ruf zu dir Herr Jesu Christ preludio corale BWV 639

CÉSAR FRANCK (1822 - 1890)

Prélude, Fugue et Variation op. 18

PIERRE COCHEREAU (1924 - 1984)

Scherzo symphonique

FRANZ LISZT (1811 - 1886)

Ave Maria von Arcadelt
Präludium und Fugue über *BACH* rielaborazione
di Jean Guillou

Johannes Skudlik



Il capolavoro in assoluto più conosciuto di tutta la letteratura organistica di ogni tempo apre il concerto nel segno del brillante virtuosismo e della capricciosità barocca. Si perché la celeberrima *Toccata e Fuga* in Re minore BWV 565 di Johann Sebastian Bach è diventata da tempo l'icona stessa dell'organo: potenza, agilità nelle mani e nei piedi, forti contrasti dinamici, un fare grandioso e magniloquente che pare la stessa voce dello Spirito sceso sulla terra. Il brano è opera giovanile del sommo organista tedesco, meno rigorosa e meno costruita di altre, ma della gioventù ha tutta la freschezza e l'impeto che la rendono ineguagliata. Segue un'altra celebre pagina del medesimo autore - in Italia è nota per essere la sigla di SuperQuark - ossia l'*Aria* dalla *Ouverture* n. 3 per orchestra BWV 1068, nella trascrizione per organo di Sigfried





Karg-Elert, organista e compositore tedesco vissuto fra Otto e Novecento. È un brano di serafica bellezza che mantiene pienamente intatto il carattere meditativo nella trasposizione dall'originaria strumentazione per orchestra d'archi all'organo. Il terzo brano in programma di Bach è il preludio corale *Ich ruf zu dir Herr Jesu Christ* (Io ti invoco Signore Gesù Cristo) BWV 639. Il corale fu una geniale invenzione di Martin Lutero, il quale, volendo far partecipare tutta l'assemblea ai canti della Messa (fatto impensabile nelle chiese cattoliche del tempo dove era la sola cappella a fare musica) prese alcuni canti preesistenti, spesso facili melodie popolari profane (i lieder) e ne sostituì il testo, da profano a sacro ma sempre in tedesco. In tal modo i fedeli protestanti furono in grado di cantare subito questi corali, la cui esecuzione era spesso preceduta da un preludio eseguito dall'organista che suonava la melodia del corale in anteprima, ma variandola più o meno liberamente, come accade in questo brano, in cui essa è affidata alla mano destra, mentre la sinistra e il pedale accompagnano.

Con il compositore e organista belga naturalizzato francese César Franck ci spostiamo in pieno Romanticismo. Autore di musica cameristica e sinfonica, Franck ha dedicato all'organo molte pagine fra le più conosciute e apprezzate nel repertorio romantico. È questo il caso del *Preludio, Fuga e Variazione* op. 18 composto nel 1862. Lo splendido brano è in forma di trittico, imperniato su una languida melodia cantabile che risuona nel meditativo Preludio e che - dopo una Fuga piuttosto libera e assai lontana dai modelli bachiani - ritorna 'ciclicamente' nella Variazione conclusiva. Ci spostiamo nel Novecento con il magnifico *Scherzo* di Pierre Cochereau, in realtà un'improvvisazione tenuta nel 1974 sull'organo della Cattedrale parigina di Notre-Dame dal grande maestro francese ricostruita sulla base di una registrazione. Al gusto per la varietà degli impasti timbrici tipico della scuola organistica francese si somma una moderna allure ritmica di grande impatto emotivo.

Concludono il programma due famose pagine di Franz Liszt, l'*Ave Maria di Arcadelt* e il *Preludio e Fuga sul nome BACH*. Grande virtuoso del pianoforte, Liszt ha dedicato alla musica sacra e organistica numerose pagine di grande fascino. Attratto dalla religione, giunse a prendere gli ordini minori, definendosi «mezzo tzigano e mezzo francescano». Il primo brano è una sorta di meditazione sulla celebre *Ave Maria* di Arcadelt, brano che in realtà fu assemblato da Pierre-Louis Dietsch nell'Ottocento prendendo un madrigale del maestro fiammingo cui sottopose il testo religioso. Il *Preludio e Fuga* è invece un omaggio al nome di Johann Sebastian Bach, cioè al tema musicale costituito dalle note Si bemolle - La - Do - Si naturale (che in tedesco si indicano con le lettere B-A-C-H), che lo stesso Bach introdusse nell'*Arte della Fuga* e su cui molti autori si sono cimentati nell'intento di omaggiare il grande

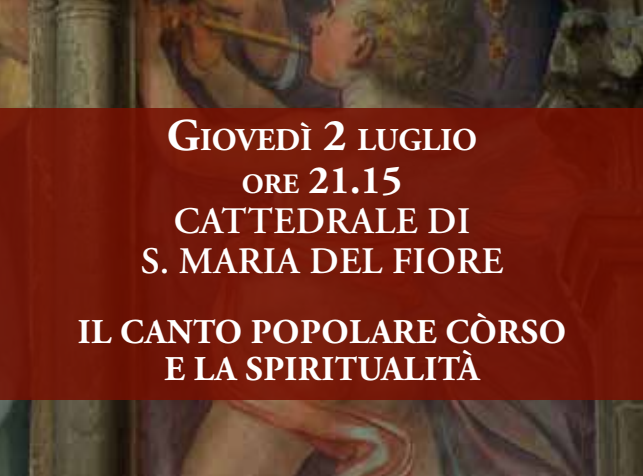


maestro tedesco. Il fatidico tema viene suonato dalla pedaliera proprio all'inizio del *Preludio* lisztiano, ricomparendo poi anche all'inizio della *Fuga*. Ne risulta un brano virtuosistico in cui la forma barocca del Preludio e Fuga viene rivisitata in chiave romanticamente visionaria, aspetto che viene ulteriormente accentuato nella versione che viene eseguita in questo programma, realizzata da Jean Guillou, grande organista francese scomparso esattamente un anno fa.

Johannes Skudlik si è laureato in Organo, Direzione d'orchestra e Musica sacra presso l'Università di Monaco sotto la guida di Gerhard Weinberger e Franz Lehnendorfer. Come direttore d'orchestra si è perfezionato con Eugen Jochum e Claudio Abbado. Sin dal 1979 è organista titolare della cattedrale Maria Himmelfahrt di Landsberg (Baviera). Ha diretto prestigiosi solisti quali Matthias Görne, Roberto Sacca, Harald Stamm, Marga Schiml, Monica Pick-Hieronimi, Julie Kaufmann, Peter Schreier, Hermann Prey, Aldo Baldin, Monica Frimmer e Peter Lika. Come direttore d'orchestra ha diretto un vasto repertorio con membri dell'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, membri della Philharmonia di Berlino e con l'Orchestra of the Age of Enlightenment in tutta Europa. Come organista e clavicembalista ha tenuto concerti in Europa, Stati Uniti e Giappone (Sala Grande della Filarmonica di San Pietroburgo, Concert Hall di Tokyo, Harvard University a Boston, Philharmonic Orchestra di Hong Kong, Philharmonia di Monaco, St. Clotilde, St. Eustache e Cattedrale di Notre Dame a Parigi, Tonhalle di Zurigo, e inoltre nelle Cattedrali di Westminster, Siviglia, Salamanca, Amburgo, Colonia, Losanna, Varsavia e per i festival di Zurigo, Copenaghen, Milano, Verona, Palermo, Anversa, San Sebastian, Valencia e Porto).

Ha inciso 30 CD di organo, clavicembalo e musica da camera (fra cui il *Requiem* di Verdi ed *Elijah* di Mendelssohn con l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese di Monaco). Come clavicembalista ha registrato le *Variazioni Goldberg* e il *Clavicembalo ben temperato* di Bach. Ha effettuato numerose registrazioni come per la Rias di Berlino, la WGBH di Boston, la Bavaria TV e Broadcasting, RAI 1 Italia e la Televisione polacca. Dal 2005 è direttore artistico del Festival organistico Europeo "Via Claudia Augusta" e dal 2006 è direttore artistico del Bayerischer Orgelsummer. Johannes Skudlik è il fondatore e direttore dell'Euro Via Festival "Roma - Santiago", che si svolge in dieci nazioni europee.





GIOVEDÌ 2 LUGLIO
ORE 21.15
CATTEDRALE DI
S. MARIA DEL FIORE

IL CANTO POPOLARE CÒRSO
E LA SPIRITUALITÀ

JEAN-CLAUDE ACQUAVIVA (1965)
Benedictus dalla *Via Crucis* di Calvi

O salutaris hostia tradizionale còrso di U Mucale

Dio ti salvi Maria tradizionale sardo

JEAN-CLAUDE ACQUAVIVA
Kyrie da *Intantu*

Pater noster da *Di Corsica riposu, Requiem pour deux regards*

L'orme sanguigne dalla *Via crucis* tradizionale còrsa
di Ruglianu

JEAN-CLAUDE ACQUAVIVA
In ogni addiu da *Disparus*

Figliolu d'ella da *Di Corsica riposu, Requiem pour deux regards*
Sub tuum dal *Salve Regina* di Calvi

Ghmerto tradizionale georgiano

JEAN-CLAUDE ACQUAVIVA

Rex tremendae e *Lacrymosa* da *Di Corsica riposu, Requiem*
pour deux regards

Adeste fideles tradizionale europeo, arrangiamento
di Jean-Claude Acquaviva

NANDO ACQUAVIVA (1939) - TONI CASALONGA (1938)
U lamentu di Ghjesù dalla *Passione* di Calenzana

JEAN-CLAUDE ACQUAVIVA
U sipolcru dalla *Passione* di Calvi



FRANZ SCHUBERT (1797 - 1828)
Ave Maria (Ellens Gesang III) D 839 arrangiamento
di Jean-Claude Acquaviva

BRUNO COULAIS (1954)
Exorcisote

A Filetta
Jean-Claude Acquaviva, François Aragni,
Petr'Antò Casta, Paul Giansily,
Stéphane Serra, Maxime Vuillamier



L'affascinante programma è incentrato sulla produzione musicale della tradizione spirituale còrsa sia antica che contemporanea, di cui Jean-Claude Acquaviva è il massimo rappresentante. Alcuni brani sono il frutto di una sua originale rielaborazione della tradizione locale che in decenni di studi egli ha assimilato profondamente, cogliendo lo spirito e l'essenza del canto tradizionale còrso. È questo il caso del *Benedictus* dalla *Via Crucis* commissionata ad Acquaviva dalla Cattedrale di Calvi, scritto secondo lo stile della tradizione polifonica còrsa. Ma è anche il caso dei brani *Pater noster*, *Figliolu d'ella*, *Rex tremendae* e *Lacrymosa* tratti da *Di Corsica riposu*, *Requiem pour deux regards* (Riposo della Corsica. Requiem per due sguardi) che il Festival di Saint-Denis ha commissionato ad Acquaviva in ricordo di due ragazzini tragicamente morti in un incidente stradale (uno dei quali era figlio d'un fratello dell'autore) e che ha avuto la prima esecuzione nel 2004 nella famosa omonima basilica, presso Parigi. Casi simili sono anche il *Kyrie* tratto da una registrazione intitolata *Intantu*, *In ogni addiu* scritto per la colonna sonora del film *Disparus*, il brano *Sub tuum* tratto dal *Salve Regina* commissionato dalla Cattedrale di Calvi e *U sipolcru* tratto dalla *Passione* composta per l'oratorio di Sant'Antonio, sempre a Calvi. A Nando Acquaviva e Toni Casalonga si deve invece la composizione di *U lamentu di Ghjesù* tratto dalla *Passione* eseguita nella chiesa di San Biagio a Calenzana nel 1983, mentre a Bruno Coulais il brano *Exorcisote* scritto nel 2002 per un film, su testo di un esorcismo tradizionale còrso. Accanto a questo repertorio 'd'autore' ci sono brani appartenenti al repertorio tradizionale antico che Acquaviva ha raccolto, registrato e fatto conoscere, come *O salutaris hostia* della tradizione di U Mucale, *L'orme sanguigne* dalla *Via crucis* di Ruglianu e brani appartenenti a tradizioni popolari diverse, come *Dio ti salvi Maria* della tradizione sarda e *Ghmerto* tradizionale georgiano. Completano il programma elaborazioni di Acquaviva di musiche tradizionali o d'autore realizzate appositamente per





A Filetta, ossia il popolarissimo *Adeste fideles*, la cui origine rimane ancora materia di dibattito, e la toccante *Ave Maria* (*Ellens Gesang III*) che Franz Schubert compose su testo tratto dal poema *The Lady of the Lake* (La donna del lago) di Walter Scott, in una libera traduzione dall'inglese al tedesco. Si tratta dunque di un lied concepito come una preghiera alla Vergine intonata da Ellen, la Donna del lago, le cui prime parole «Ave Maria, Jungfrau mild» (Ave Maria, Vergine soave) hanno favorito la diffusione del brano come se si trattasse di una vera e propria Ave Maria intonata sul noto testo latino.

A Filetta è un ensemble polifonico fondato nel 1978 a Balagne, Alta Corsica, con l'intento primario di mantenere in vita e diffondere la grande tradizione del canto popolare corso. La scoperta di altre tradizioni, come l'incontro con altre personalità artistiche (i jazzisti Paolo Fresu e Daniele Di Bonaventura, la cantante libanese Fadia Tomb El Hage, l'ensemble giapponese Les tambours du Kodo ecc.) ha ampliato il raggio di interesse del gruppo, portandolo ad esibirsi nel cinema, in teatro, in spettacoli di danza in tutto il mondo, dall'Europa all'Australia, dal Giappone all'India, dal Messico al Brasile. Costante è la collaborazione per la produzione di spettacoli originali con il Théâtre de la Monnaie di Bruxelles, i Ballets de Monte Carlo, il Festival d'Avignon, il Festival di Saint-Denis e il Festival Berlioz di Côte Saint-André.



VENERDÌ 11 SETTEMBRE

ORE 21.15

CATTEDRALE DI
S. MARIA DEL FIORE

L'INCANTO DELLE VOCI BIANCHE

MICHAEL PRAETORIUS (1571 – 1621)
Jubilate Deo

FRANÇOIS COUPERIN (1678 – 1733)
Jubilemus, exultemus
dal mottetto *Veni, sponsa Christi*

HEINRICH ISAAC (c. 1450 – 1517)
Isbruck, ich muss dich lassen

ANTONIO CALDARA (1670 – 1736)
Ego sum panis vivus

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732 - 1809)
Benedictus dalla *Missa brevis Sancti Joannis de Deo*,
Hob. XXII:7

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756 – 1791)
Ave verum corpus K 618

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY (1809 - 1847)
Laudate pueri Dominum op. 39 n. 2

Brano per solo annunciato sul momento

ROBERT SCHUMANN (1810 - 1856)
Die Capelle op. 69 n. 6

ENGELBERT HUMPERDINCK (1854 - 1921)
Aria di Sandmann e *Abendsegen* dall'opera *Hänsel und Gretel*

ORLANDO DI LASSO (c. 1532 - 1594)
O la, o che bon echo!

MARCO DA GAGLIANO (1582 - 1643)
*Beatam me dicent**



GIUSEPPE VERDI (1813 - 1901)

Laudi alla Vergine Maria

GIUSEPPE CECCHERINI (1829 - 1899)

*Longe pellite**

GIOACHINO ROSSINI (1792 - 1868)

La Carità dai Trois Choeurs religieux

GIOVANNI BATTISTA PERGOLESI (1710 - 1736)

dallo *Stabat Mater*

*Stabat Mater, Fac ut ardeat cor meum, Quando corpus
moriatur*

Wienersängerknaben

Jimmy Chiang

direttore

*Branî trascritti in notazione moderna
da Gabriele Giacomelli



Il composito programma si apre con il mottetto *Jubilate Deo* in forma di cànone a 6 voci del tedesco Michael Praetorius, Il cànone è sempre stato un banco di prova per ogni compositore, data la difficoltà propria di questo genere musicale che prevede l'intonazione della stessa melodia da parte di un certo numero di cantori i quali, anziché cantarla tutti insieme, entrano uno dopo l'altro, in imitazione. Segue il gioioso *Jubilemus, exultemus* dal mottetto *Veni, sponsa Christi* di François Couperin, uno dei massimi maestri del barocco francese.

Compriamo un salto indietro nel tempo con *Isbruck, ich muss dich lassen* (Innsbruck ti devo abbandonare) di Heinrich Isaac, uno dei massimi maestri del Rinascimento transalpino, che fu per alcuni anni musico preferito di Lorenzo il Magnifico oltre che insegnante di musica dei suoi figli. Si tratta di un lied (ossia di una canzone profana in lingua tedesca) in cui l'autore esprime il dolore per il distacco dalla capitale tirolese, dove rivestiva il ruolo di maestro di cappella della corte asburgica, motivato dall'accettazione di un nuovo impiego altrove.

Torniamo nel Barocco con il bel mottetto *Ego sum panis vivus* a 2 voci e basso continuo di Antonio Caldara, maestro veneziano che rivestì per circa un ventennio il ruolo di vicemaestro della cappella imperiale a Vienna. Rimaniamo in area austriaca con l'elegante *Benedictus* dalla *Missa brevis*



Sancti Joannis de Deo scritta per una confraternita di Eisenstadt da Franz Joseph Haydn, autore prolifico anche di musica sacra di splendida fattura. E rimaniamo nei paraggi, ossia nella cittadina termale di Baden, a breve distanza da Vienna, con l'*Ave verum corpus* K 618 che Wolfgang Amadeus Mozart compose nell'ultimo anno di vita per il coro della locale chiesa parrocchiale: raramente a tanta semplicità si accompagna un pathos così intenso.

Il tedesco Felix Mendelssohn-Bartholdy è stato uno degli autori più importanti di musica corale sacra nel periodo romantico, avendo firmato decine di salmi, mottetti e pezzi sacri di grande bellezza, Il *Laudate pueri Dominum* - piccola gemma di delicato candore spirituale - fu composto "per le voci delle monache della SS.ma Trinità dei Monti" nel 1830 quando Felix aveva ventuno anni, durante il felicissimo soggiorno romano.

Il lied corale *Die Capelle* (La cappella) op. 69 n. 6 è stato composto da un altro alfiere del romanticismo tedesco, Robert Schumann, su testo dello scrittore romantico Johann Ludwig Uhland. La musica, in forma di cànone doppio, esprime la malinconia della situazione: un pastorello ascolta la triste musica di un funerale che un giorno risuonerà anche per lui. Seguono due delicate pagine, l'*Aria di Sandmann* e *Abendsegen* (Benedizione della sera) tratte dall'opera *Hänsel und Gretel*, il capolavoro di Engelbert Humperdinck - compositore tedesco che fu in amicizia con Wagner e Richard Strauss - basato sull'omonima fiaba dei fratelli Grimm. I due fratellini si sono persi nella foresta e il mago Sandmann (Uomo di sabbia) li tranquillizza facendoli addormentare.

Torniamo nuovamente nel Rinascimento con il fiammingo Orlando di Lasso (Roland de Lassus), compositore fra i più celebri dell'epoca, che visse a lungo in Italia. *O la, o che bon'eccho!* è un brano a 8 voci incentrato sugli effetti d'eco fra un semicoro e l'altro.

Con Marco da Gagliano ci spostiamo a Firenze, città dove il musicista ricoprì per lungo tempo il ruolo di maestro di cappella di S. Maria del Fiore, oltre che della corte medicea e della basilica di San Lorenzo. Gran parte della produzione sacra di Gagliano, la cui famiglia era originaria di Galliano nel Mugello, è conservata nell'Archivio Musicale dell'Opera di Santa Maria del Fiore. Gagliano compose sia musica sacra in stile polifonico, sia in stile monodico con l'accompagnamento del basso continuo. *Beatam me dicent* è un trio vocale con basso continuo che si colloca fra l'uno e l'altro stile, alternando episodi solistici moderatamente fioriti con altri più prettamente polifonici.

Numericamente non significativo ma qualitativamente eccelso è il contributo di Giuseppe Verdi al repertorio sacro. Composte in tarda età su versi tratti dal XXXIII Canto del *Paradiso* di Dante, le *Laudi alla Vergine Maria* furono pubblicate nel 1898 nella raccolta *Quattro pezzi sacri* e





costituiscono un significativo esempio delle istanze di purificazione che il movimento ceciliano aveva prodotto nel repertorio sacro, liberandolo da influenze teatrali e mondane. Influenze che risultano invece palesi nella produzione sacra di Giuseppe Ceccherini, che fu maestro della cappella del Duomo fiorentino per lungo tempo e docente di canto presso il Conservatorio «L. Cherubini». L'Archivio Musicale dell'Opera di Santa Maria del Fiore conserva molta sua musica sacra, come alcuni brani composti per sole voci bianche, fra cui il delizioso mottetto per il Postcommunio *Longe pellite*, in cui le voci disegnano melodie orecchiabili su un accompagnamento dondolante di sapore pianistico e salottiero.

Gioachino Rossini dedicò gli ultimi decenni della sua lunga vita a comporre musica da camera e sacra. In questo campo dette alla luce capolavori come lo *Stabat Mater* e la *Petite Messe Solennelle*. Proprio nell'intervallo di tempo compreso fra queste due composizioni scrisse i tre cori *La Fede, la Speranza, la Carità*. L'influenza del melodramma risulta evidente soprattutto nella *Carità*, brano che sembra preludere ai più maturi esiti della citata *Piccola messa solenne*.

Conclude il programma uno dei capolavori più conosciuti del repertorio musicale sacro, lo *Stabat Mater* di Giovanni Battista Pergolesi, di cui vengono eseguite tre sezioni, *Stabat Mater, Fac ut ardeat cor meum* e *Quando corpus morietur*. La potenza espressiva dell'antico testo medievale unita al pathos barocco dell'intonazione pergolesiana hanno garantito fortuna imperitura all'opera, sia presso gli esperti che presso i semplici ascoltatori.

Jimmy Chiang, direttore e pianista nativo di Hong Kong, si è formato a Londra, alla Baylor University (USA) e ha concluso gli studi presso l'Università di Vienna. Fra i tanti premi conseguiti, ha vinto il concorso per giovani direttori Lovro von Matačić di Zagabria. È direttore principale della Hong Kong Pan Asia Symphony dal 2008, dopo aver diretto molte produzioni presso il Theater Freiburg (Germania) dal 2013 è direttore dei Wiener Sängerknaben. Ha collaborato, fra gli altri con Seiji Ozawa al Rohm Music Festival di Kyoto.

Un coro di voci bianche cantava regolarmente presso la corte imperiale degli Asburgo sino dal 1296; nel 1498 l'imperatore Massimiliano I trasferì la corte a Vienna, fondando la Hofmusikkapelle (La Cappella Imperiale) e i **Wiener Sängerknaben**, i Fanciulli Cantori di Vienna, che cantava esclusivamente per la corte sino al 1918. Nel 1920 il coro fu rifondato come organizzazione privata e dal 1926 ha effettuato più di mille tour in 97 paesi. Gerald Wirth ne è il presidente e direttore artistico. Oggi il Coro è costituito da circa 100 coristi tra i 9 e i 14 anni, divisi in quattro cori che effettuano tournée durante tutto l'anno raggiungendo, attraverso circa 300 concerti, migliaia di spettatori in tutto il mondo. Tutte le domeniche, come è tradizione dal 1498,



i Wiener Sängerknaben, accompagnati da membri della Orchestra Filarmonica di Vienna e del Coro della Opera di Stato, partecipano alla messa cantata nella Cappella Imperiale. Dal 2012 il Coro possiede una propria sede e una sala da concerti: la meravigliosa Mu-Th, con 400 posti e sale prove e un'ottima acustica. Il repertorio spazia dal barocco al contemporaneo, fino alla musica etnica e sterminato è il numero di cd, dvd, documentari e film realizzati, come pure l'elenco dei direttori, orchestre e teatri con cui collaborano ogni anno.





Via della Canonica, 1 50122 Firenze
Tel. 0552302885
eventi@operaduomo.firenze.it
www.operaduomo.firenze.it

